



**LABORATORIO NEOIMMESSI, SCUOLA PRIMARIA :**

## **BES ED INCLUSIONE**

### **GRUPPO A**

**ANTONIETTA ANTONACCI, DEBORA BUCCOLIERI, PAOLA DE MARCO**

L'acronimo ICF sta ad indicare la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute e fa parte della più ampia famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). L'ICF intende fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui, ponendo in correlazione la salute e l'ambiente, giungendo, così, alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

L'ICF, dunque, descrive le situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale, evidenziando l'unicità di ogni persona senza mettere in risalto la sua salute o la sua disabilità.

Secondo l'ICF «il Bisogno Educativo Speciale è, pertanto, qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata».

In seguito alla L. n° 170/10, che contiene le “ *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”, si sono individuate le linee guida del 12/07/2011, relative all'inclusione scolastica degli alunni con DSA (Disturbi Specifici d'Apprendimento: dislessia, disgrafia, discalculia e disortografia). Il diritto allo studio degli alunni con DSA, infatti, è garantito mediante molteplici iniziative promosse dal MIUR e attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati nell'ambito scolastico.

Con la direttiva del 27 dicembre 2012, invece, relativa ai Bisogni educativi speciali (BES), il MIUR ha accolto gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica. Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona, con riferimento al modello ICF, della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute, fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002) .

Rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Attraverso quest'ultima Direttiva, dunque, il Ministero fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute, appunto, a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale.

A tutte queste tipologie la Direttiva estende i benefici della L. n° 170/10, cioè le misure compensative e dispensative anche a quanti presentano deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) e da funzionamento cognitivo limite (borderline).

E' da osservare, però, che mentre per gli alunni con disabilità e con DSA la normativa ha stabilito che le certificazioni cliniche debbono pervenire esclusivamente dalle ASL o da centri convenzionati o accreditati

con esse, relativamente agli ultimi casi descritti, ossia BES relativi allo svantaggio, la Direttiva non dice nulla. E' questo un punto assai importante che il Ministero dovrà chiarire, in quanto, è resa obbligatoria anche per essi la formulazione di un Piano Didattico Personalizzato in forza della L. n° 53/03. Dovendosi, inoltre, applicare, anche a questi casi, le misure compensative e dispensative della L. n° 170/10, i Consigli di Classe dovranno avere la documentazione clinica certa e dovranno formulare "considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico" non discutibili al fine di evitare contenziosi con altri alunni ai quali tali benefici non vengano concessi.

Sulla base delle indicazioni sopra descritte, ciascun Istituto scolastico redige triennialmente il PTOF (Piano Triennale della Offerta Formativa) all'interno del quale è contemplata un'area relativa ai bisogni educativi speciali.

L'estratto che segue è uno stralcio del PTOF dell'Istituto scolastico presso il quale lavoro e riporta quanto segue : "L'Istituto dedica grande attenzione ai bisogni educativi speciali. Sulla base della nuova normativa (Dir.Min. 27/12/12, C.M. n.8 del 06/03/13 e note successive) agli studenti con DSA certificati o con altri BES, sono garantiti tutti gli strumenti compensativi e dispensativi cui hanno diritto per poter affrontare in maniera proficua il percorso scolastico prescelto. Oggi tuttavia i gruppi classe sono sempre più eterogenei ed è necessario spostare l'attenzione dai bisogni imposti dai deficit ai bisogni educativi speciali che riguardano un numero più ampio di quello degli allievi certificati. L'obiettivo è quello di offrire aiuti speciali a tutti i bisogni particolari, anche a quelli degli studenti cosiddetti normali. Il G.L.I. è il gruppo di lavoro che si costituisce a livello di istituto per le attività correlate alla presenza di studenti con B.E.S., con il compito di progettare e realizzare iniziative educative e di inclusione, verificare il livello e la qualità dell'inclusione nelle classi e nell'Istituto, organizzare incontri periodici in relazione alle tematiche relative ai B.E.S.

Tra le iniziative del nostro istituto a favore dell'inclusione vi è l'attivazione dello Sportello BES-DSA, un punto di consulenza rivolto a insegnanti".

IL GLI, di cui si è parlato nel PTOF, redige il PAI ed evidenzia che: "La progettualità didattica orientata all'inclusione, comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico". (Pai Istituto scolastico di appartenenza).

Alla luce di quanto abbondantemente descritto, posso fare una breve analisi di quella che è stata, fino ad oggi, la mia esperienza personale in ambito scolastico, soprattutto in veste di docente di sostegno.

In quanto precaria fino allo scorso anno scolastico, ho lavorato in numerose scuole e con svariati colleghi, sia di sostegno, sia curricolari, con molti dei quali ho instaurato rapporti veramente positivi a livello professionale e personale che mi hanno concesso di espletare al meglio il mio lavoro.

A fondamento della mia azione didattica e dei membri del mio team, è stata sempre chiara l'idea che non fosse possibile pensare di agire in modo individualistico, ma che fosse necessaria la responsabilità condivisa e la capacità di collaborare, non a caso, la gestione produttiva e positiva di una classe, la ricerca di soluzioni relative a problematiche di alunni con bisogni educativi speciali richiede una relazione del gruppo di docenti.

Sembra retorico, ma non è semplicissimo partire da posizioni individuali, talvolta sin troppo ferme, per giungere a soluzioni collettivamente condivise, o riuscire a comprendere i punti di vista degli altri e riporre, a cuor leggero, piena fiducia, soprattutto se si hanno di fronte docenti giovani, apparentemente inesperte e soprattutto supplenti.

Ho, inoltre, potuto lavorare in scuole in cui i Dirigenti si sono mostrati attenti e puntuali relativamente alle problematiche degli alunni con bisogni educativi speciali, alla loro integrazione e all'utilizzo delle moderne tecnologie, elementi che, messi insieme, hanno concesso, e concedono tutt'ora, a noi docenti di sostegno e non, di agire in un clima sereno, di apertura, confronto e soprattutto di formazione continua. Non posso non considerare il grande valore dei docenti con il ruolo di funzione strumentale, in quanto hanno rappresentato, nella mia esperienza, un importante elemento di raccordo tra colleghi, tra docenti e famiglie degli alunni, ma soprattutto un punto di riferimento e di supporto per noi, dapprima supplenti ed oggi neoimmessi.